

Ospedali, Regione conferma: Mondovì "Dea di primo livello"

IL NUOVO "PIANO ANTIDEBITI" AL MINISTERO - CEVA OK: "STRUTTURA DI AREA DISAGIATA"

MONDOVI - Buone notizie dal piano di riordino ospedaliero varato dalla giunta regionale mercoledì per le strutture del Monregalese, Cebano e Fossanese. A Mondovì resta la qualifica di ospedale di eccellenza con il Dea di primo livello (almeno fino al 31 dicembre 2015), Ceva è classificato come ospedale di area disagiata con il pronto soccorso e, per ora, i reparti già in essere. Del nosocomio di Fossano, nel piano, non c'è cenno, perché con i suoi 80 posti letto di lungodegenza e riabilitazione è stato in pratica riconfermato nel suo ruolo di centro di Riabilitazione di secondo e terzo livello.

Gianni Scarpace

Segue a pagina 5

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ospedali, Regione conferma: Mondovì "Dea di primo livello"

Insomma, un quadro confortante (al contrario del Vco con più problemi), anche se si scopre che a Mondovì il sindaco Stefano Viglione ha dovuto combattere non poco per riuscire a mantenere ciò che la città già aveva a livello di servizi ospedalieri. Giovedì (con il giornale già in edicola) la delibera targata Pd sarà portata come atto di impegno politico al cosiddetto "Tavolo Massiccio" (cioè dell'organo che verifica la situazione dei disavanzi regionali della sanità) a Roma, al Ministero dell'Economia (insieme a quello della Salute) che poi la dovrà approvare entro i prossimi mesi. Il presidente della Regione Piemonte Chiamparino e l'assessore Saitta proporranno il piano di rientro con i loro "desiderata", di cui fanno parte anche le funzioni dei diversi ospedali che cambiano anche nome per quanto riguarda le loro funzioni. «Oggi le strutture complesse attive negli ospedali pubblici del Piemonte sono 842, con una frammentazione eccessiva di personale e con una produzione che troppo spesso non raggiunge i volumi necessari per garantire parametri di sicurezza agli ammalati», sottolinea Saitta che mercoledì pomeriggio, in conferenza stampa, ha spiegato come l'accorpamento li porterà entro i prossimi due anni al numero di 668; nelle strutture private le strutture complesse sono 185 e diventeranno 148. Aggiunge: «Non ci saranno né licenziamenti, né riduzioni di personale: a partire dal 2015 ci saranno invece incrementi di personale medico ed infermieristico».

I NOSTRI OSPEDALI

Mondovì (insieme ad Alba e Savigliano definiti "spoke") è struttura Dea di 1° livello, resta una struttura di eccellenza che prima era definita "cardine". È la definizione per quelle con oltre 45 mila passaggi l'anno in pronto soccorso e con un bacino di utenza compreso tra 150 mila e 300 mila abitanti, dotati di punto nascita, cardiologia, neurologia, ma senza la specialità a rara diffusione. Una postilla nel piano ospedaliero dice: "Da valutare il mantenimento del Dea di primo livello entro il 31 dicembre 2015". Significa che ogni decisione, in merito, sarà assunta entro questa data, ma ad oggi rimane tutto inalterato. Il Movimento 5 Stelle la vede,

però, nera con i consiglieri regionali Bono e Campo: «La scure di Chiamparino si abbatte sull'ospedale di Mondovì che, senza alcun motivo apparente, finisce "sub iudice" fino al 31 dicembre 2015 insieme all'ospedale di Casale Monferrato. È scandaloso come non sia dato sapere sulle basi di quali parametri sia stata adottata tale scelta che, di fatto, pone sotto osservazione questo ospedale. Appare chiara comunque la volontà di Chiamparino e Saitta di declassare il presidio sanitario di Mondovì a partire dal 2016».

Il Santa Croce da ospedale di riferimento (nella terminologia) cambia in "ospedale hub", cioè struttura con oltre 70 mila passaggi l'anno in pronto soccorso e bacino tra 600 mila e 1,2 milioni di abitanti, dotati di tutte le specialità. Bra e Saluzzo sono, invece, ospedali di territorio più piccoli (con pronto soccorso, medicina, chirurgia e ortopedia). A Ceva la definizione è di ospedale di area disagiata: struttura con meno di 20 mila passaggi l'anno in pronto soccorso e con bacino di utenza inferiore a 80 mila abitanti con pronto soccorso, medicina e chirurgia ambulatoriale. Secondo l'assessorato regionale non perderà la chirurgia d'urgenza insieme a oculistica, nefrologia e riabilitazione.

Stefano Viglione, sindaco di Mondovì confessa un lavoro politico ed operativo non annunciato prima, portando a casa un risultato importante, almeno fino al 2015. «L'ospedale di Mondovì si conferma realtà di eccellenza e punto di riferimento non solo dei monregalesi. Un risultato importante, ma non scontato: nelle ultime settimane ho avuto modo di confrontarmi con la Regione Piemonte perché l'ospedale di Mondovì mantenesse la classificazione di primo livello. Il riconoscimento che arriva dal nuovo Piano regionale è la testimonianza del buon lavoro svolto in questi anni e la strategicità della struttura a livello territoriale. È stata una scommessa vinta. Non solo grazie alla moderna struttura, ma soprattutto grazie a personale medico ed infermieristico capace e professionale, ai diversi nuovi primariati e alle nuove specializzazioni che sono arrivate».

Gianni Scarpace